



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 5539 del 10/03/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 440 del 26/01/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto situato nei pressi della foce del fiume Roia, utilizzata come approdo in epoca romana. Pertanto in caso di scavi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Chiesa dei Santi Nicolò e Giuseppe alla Marina
IMPERIA
VENTIMIGLIA
Salita San Giuseppe

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio 64 Mappale F

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di N.S. Assunta Cattedrale, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto la chiesa in oggetto, della quale si hanno testimonianze già nel secolo XII, nelle sue attuali forme risalenti al secolo XIX, rappresenta un interessante esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure, come

meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa dei Santi Nicolò e Giuseppe alla Marina**, in Ventimiglia (IM), Salita San Giuseppe, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 26/01/2010 con prot. 440, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto situato nei pressi della foce del fiume Roia, utilizzata come approdo in epoca romana. Pertanto in caso di scavi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario e al Comune di VENTIMIGLIA (IM)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **10 5 MAG. 2011**

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Gallotti





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

VENTIMIGLIA (IM) / MON 90

Chiesa dei Santi Nicolò e Giuseppe alla Marina

Salita San Giuseppe

Relazione storico-artistica

L'immobile, ctastalmente individuato al NCEU F. 64 Mapp. F, è sito nel comune di Ventimiglia. Girolamo Rossi nella sua "Storia della Città di Ventimiglia" del 1886 fornisce alcune notazioni storiche sulla piccola cappella sita nel borgo Marina, a ridosso delle mura della città antica, sulla riva destra del fiume Roja: "Chiuderò il novero degli edifici sacri col ricordo di un'antica chiesuola posta nel sestiere Marina, già sotto il titolo di S. Nicolò, ora di S. Giuseppe". Lo stesso testo riporta che la chiesa risultava menzionata nella bolla di papa Lucio III nel 1182 che la sottometteva al Capitolo della Cattedrale. Sempre Rossi scrive che "venuto meno il commercio e spopolato quel luogo, la chiesa cadde in abbandono; ed il vescovo Spinola nel suo atto di visita del 1603 la trovava priva di rendite ed in cattivo stato. Quando e perché assumesse il titolo di San Giuseppe, sebbene conservi sempre il quadro di San Nicolò, non si conosce; e a giorni mastri rifondendosi un po' la vita in quel borgo, la chiesa è stata ristorata (1886) dalla pia sollecitudine di alcune signore". Il programma decorativo è di matrice accademica ottocentesca ed è in linea con la notazione del Rossi circa il restauro effettuato nel 1886. All'interno di una cornice decorativa arricchita da elementi floreali (che richiama stilisticamente le analoghe decorazioni della chiesa di San Lorenzo in Verrandi, frazione di Ventimiglia eseguite presumibilmente attorno agli anni Settanta dell'Ottocento, e quelle della chiesa di San Bernardo, nella località omonimo della città intemelica, chiesa suffraganea della cattedrale) sono poste figure sacre. Nel catino absidale compaiono le Tre Virtù Teologiche (Fede, Speranza e Carità) dipinte a monocromo forse ad imitazione degli sportelli della cappella del Santissimo Sacramento in cattedrale, qualitativamente più riusciti; nella volta sono dipinti il busto di San Pietro (riconoscibile dagli attributi delle chiavi e dal gallo), San Nicola da Bari in preghiera sulla riva del mare (riconoscibile dagli abiti vescovili) al centro della volta, con ai lati, in clipei, una Madonna con Bambino e una Madonna Addolorata; di San Nicola.

La chiesa, a navata unica, si chiude con l'abside semicircolare alle spalle dell'altare. L'interno è molto semplice, con l'aula coperta da una volta a botte la cui superficie è interamente dipinta; è presente un unico cornicione che corre intorno all'aula e al presbiterio e che costituisce l'imposta della volta stessa. In controfacciata, oltre al portone d'ingresso, troviamo una finestra di forma rettangolare, che dà luce a tutto l'ambiente. Altre due piccole bucaure si trovano sul lato sinistro, procedendo verso l'altare, corrispondenti per forma, dimensione e posizione a due nicchie poste di fronte, sull'altro lato. Sempre a sinistra, guardando verso il presbiterio, tra le due bucaure troviamo, preceduto da un archivolto, una porta che conduce direttamente al piccolo vano della sacrestia. Questo vano laterale, addossato al lato nord dell'edificio e posto ad un livello inferiore rispetto al pavimento dell'aula, sporge esternamente dal corpo di fabbrica principale. Anche il fronte (unico lato libero dell'edificio) risulta particolarmente semplice con quattro lesene che sorreggono la fascia del cornicione, al di sopra della quale si innalza un piccolo campanile a vela (con due modanature a volute ai lati) posto in asse all'ingresso.

La chiesa in oggetto, della quale si hanno testimonianze già nel secolo XII, nelle sue attuali forme risalenti al secolo XIX, rappresenta un interessante esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure e, pertanto, se ne ritiene più che motivato il riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs 42/2004.

G. Rossi, Storia della Città di Ventimiglia, Oneglia, 1886; ristampa 1986, p. 341

-Tratto documentazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Roberto Leone)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)